

## L'intervento. Come "girano" i soldi del fotovoltaico

### Conto energia, investimenti, esborso del Gse che pesa in tariffa... Uno studio di Kenergia

di Giovanni Simoni\*



Roma, 3 dicembre - Ma quanto costa questo fotovoltaico? E' vero o no che, come dice Chicco Testa provocatoriamente, che si dovranno spendere 90 miliardi di euro in 20 anni? Il discorso è complicato e merita un approfondimento perché, detta così, sembra che lo Stato debba sborsare 90 miliardi di euro al ritmo di 4,5 miliardi di euro all'anno.

Kenergia ha recentemente calcolato, seppure con le necessarie approssimazioni, di quanti soldi parliamo e, soprattutto chi li mette. Qui riportiamo solo alcuni risultati dello studio (*il documento completo sarà pubblicato sul sito [www.Kenergia.com](http://www.Kenergia.com) e su quello di QE entro la fine dell'anno*) che ovviamente ha richiesto alcune ipotesi preliminari basate sull'esperienza di mercato e sui dati ottenuti dal sito del Gse (almeno per i numeri di partenza).

I 90 miliardi sono stati calcolati su una potenza da installare di 8.500 MWe, un numero indicato dal Governo come obiettivo massimo al 2020 in un "Position Paper" alla UE e non ciò che è previsto essere incentivato dal Conto Energia.

L'attuale Conto Energia evidenzia due "paletti": a) il primo è un limite fissato per la massima potenza nominale fotovoltaica incentivabile (cap) pari a 1.200 MWe più un periodo di moratoria di ulteriori 14 mesi dopo il raggiungimento di tale limite. Ritengo che si possa assumere come potenza cumulata rientrante nelle incentivazioni una potenza di circa 1.500 MWe; b) le tariffe sono gradualmente decrescenti (del solo! 2% all'anno) fino al 31 Dicembre 2010. Da quel momento non sono affatto fissate e possiamo essere quasi certi che verranno ridotte di una quantità superiore al 2%.

Per capire di più è necessario separare i soldi per realizzare gli impianti da quelli che verserà il Gse per un periodo di venti anni ai proprietari di tutti gli impianti realizzati e che abbiano conseguito il diritto ad ottenere la tariffa agevolata. Va comunque notato che i soldi del Gse non pesano sulle casse dello Stato, ma vengono raccolti dalle bollette elettriche di tutti i consumatori.

Kenergia prevede che il cap di potenza nominale installata (i 1.500MWe) sia raggiunto tra il 2011 ed il 2012 con prezzi calanti dal 2009 in poi con valori diversi tra impianti con potenze nominali maggiori di 1 MW e quelli "minori": il mercato infatti registra prezzi nettamente inferiori per i grandi impianti rispetto a quelli minori (almeno un 25/30%).

Sulla base delle previsioni per i due mercati e dei relativi prezzi è stato possibile fare una stima del totale degli investimenti che dovranno essere fatti per realizzare tutti gli impianti attualmente previsti nell'ambito del Conto Energia. Il risultato è circa 6,66 miliardi di euro. Di questa cifra circa 1,59 miliardi di euro sono quelli destinati ai grandi impianti (quelli con potenza nominale superiore ad 1 MWe) ed il resto pari a circa 5,07 miliardi di euro a quelli minori.

Come abbiamo già sostenuto (QE 24/11) il finanziamento di tali investimenti avviene ormai con una quota equity pari a circa il 18%-20% del totale, il resto viene reperito con debito bancario.

Dai dati a disposizione di Kenergia, si può ipotizzare che la quota di provenienza estera della porzione equity per i grandi impianti sia circa il 60%-70%, mentre per la quota di debito le banche "estere" parteciperebbero per una quota pari a circa la metà di quella delle banche nazionali.

In conclusione il finanziamento dell'intero pacchetto di grandi impianti fotovoltaici installabili

nell'ambito dell'attuale Conto Energia verrebbe da risorse private estere per un ammontare pari ad oltre 824 milioni di euro (equity + debito), e da una corrispondente partecipazione di capitali nazionali pari a circa 767 milioni di euro.

**Il primo risultato delle nostre valutazioni è dunque che per la costruzione di grandi impianti il fotovoltaico sta attirando investimenti esteri in Italia che, nel corso dei prossimi 4 anni, ammonteranno a oltre 800 milioni di euro.**

Per gli impianti minori la situazione è sostanzialmente diversa: una parte, quella tra i 50 kW e quelli di qualche centinaio di kW, vengono finanziati per l'intero ammontare con il sistema del leasing provvisto dal sistema bancario italiano, mentre tutto l'insieme degli impianti più piccoli vengono interamente finanziati con sistemi assimilabili al credito al consumo e con leva finanziaria del 90%. In questo settore la quota di apporto nazionale è certamente prevalente e possiamo valutarla attorno all'85%.

**Il secondo risultato è dunque che per la realizzazione di impianti di media e piccola taglia (inferiori ad 1 MWe) l'apporto di investimenti esteri si aggira attorno ai 1,24 miliardi di euro.**

In definitiva, la realizzazione degli impianti fotovoltaici italiani attirerà investimenti esteri superiori a 2 miliardi di euro nell'arco dei prossimi quattro anni. In corrispondenza a questo afflusso di capitali la realizzazione degli impianti comporta l'acquisto di materiali di provenienza estera per circa 1,5 miliardi. Ne risulta un afflusso netto di capitale all'atto della costruzione degli impianti di circa mezzo miliardo di euro in quattro anni.

Per valutare quanto dovrà pagare i Gse nell'arco dei 20 anni si devono aggiungere, alle ipotesi dell'andamento del mercato e delle installazioni, quelle relative alle tariffe per gli anni 2011 e 2012. Abbiamo ritenuto prudente assumere che tali tariffe subiranno una riduzione del 7% annuo rispetto alle tariffe in vigore nel 2010. E' evidente che, nel caso le tariffe subissero riduzioni maggiori, il peso economico a carico del Gse sarebbe inferiore.

Ne risulta un contributo annuale pagato dal Gse che aumenta fino ad un massimo di circa 750 m.ni di euro per poi iniziare a ridursi fino al 2031/2032. Il totale dei contributi versati dal Gse risulta pari a circa 15,5 m.di € dal 2009 al 2031/32.

Tenendo conto della quota di proprietà estera dell'intero parco fotovoltaico italiano (sia per i grandi, sia per gli impianti minori) che si aggirerebbe con le ipotesi fatte a circa il 35% del totale investimenti per la quota equity ed a circa il 30% della quota debito, se ne conclude che, a fronte di un investimento estero pari a circa un terzo del totale, il Gse restituirà, nell'arco di 20 anni circa un terzo degli incentivi erogati.

**\* Kenergia Srl (Technical Advisor)**

**Il precedente articolo è stato pubblicato su QE del 24 novembre**

[03/12/2008]

---

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE  
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.  
www.quotidianoenergia.it